

Djorkaeff realizza il vantaggio per la squadra di Hodgson, raggiunta a cinque minuti dalla fine

Moratti: «Gettata via la vittoria»

Dopo il pareggio colto in extremis dall'Atalanta, tutti si aspettavano un Moratti più adirato, e magari una replica dello sfogo del dopo-Guingamp. Invece, il presidente dell'Inter ha regalato solo due battute in tutta fretta prima di allontanarsi, con un'analisi della partita che ha anche un po' di sorpresa. «Non abbiamo giocato male - ha esordito Massimo Moratti -. Certo, abbiamo buttato una vittoria che sembrava già conquistata». Quella che è mancata, secondo Moratti, «è una maggiore concretezza in fase difensiva. Abbiamo fallito alcune occasioni e non abbiamo chiuso la gara quando dovevamo». Per il presidente nerazzurro, il risultato è comunque giusto, anche se, ha concluso, «abbiamo preso il gol su una nostra distrazione. La colpa è nostra».

Atalanta

1 Pinato, Sottil, Sgrò, Herrera, Foglio (46' st Tresoldi), Fortunato (1' st Persson), Gallo, S. Rossini, Morfeo (42' st Rustico), Inzaghi, Lentini. (1 Micillo, 20 Rotella, 24 F. Rossini, 27 Mutarelli).
Allenatore: Mondonico

Inter

1 Pagliuca, Angloma, Fresi, Paganin, Pistone, Zanetti, Ince, Sforza, Winter, Djorkaeff, Branca (32' st Zamorano). (12 Mazzantini, 2 Bergomi, 5 Galante, 13 Festa, 18 Berti, 10 Carbone).
Allenatore: Hodgson
ARBITRO: Pairetto di Nichelino.
RETI: nel pt 45' Djorkaeff; nel st 41' Inzaghi.
NOTE: angoli 5-2 per l'Atalanta. Recupero: 2' e 2'. Ammoniti: Morfeo e Fresi.



La rete dell'interista Djorkaeff

Ap

L'Inter non cerca il «colpo di grazia» Inzaghi evita il ko

Pareggio scialbo tra i neroazzurri del campionato. Per l'Inter l'1-1 di Bergamo significa rimanere nei piani alti della classifica, per la squadra di Mondonico il secondo punticino. Reti di Djorkaeff e di Inzaghi (quarta rete per lui).

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ BERGAMO. L'imbarazzo, per quasi tutto il secondo tempo, è stato grande: alla fin fine, questa partita brutta, sconclusionata, nervosa e piena di errori era pur sempre quella di una squadra, l'Inter, che si accingeva a prendere da sola il comando della classifica in attesa della Juventus serale. Poi, come se almeno nel calcio esistesse una puntuale giustizia, il pareggio dell'Atalanta ha rimesso le cose a posto. La cinica banda Hodgson resta nei piani alti della classifica ma non nel superatletico, la raffazzonata banda Mondonico conquistata il secondo punticino della stagione ma già si domanda in quale campionato finirà per giocare nella prossima stagione. Partita brutta si diceva. Anzi orrenda. E il fatto che la palla sia finita per due volte nel sacco dimostra una volta di più che il calcio non è una

cosa seria. Si erano dati convegno in trentamila (tutto esaurito) per assistere al duello fra i due club più nerazzurri del nostro calcio, e già alla mezz'ora in molti rimpiangevano la poltrona di casa, la televisione e magari Mara Venier.

Come spesso accade dalle nostre parti, Hodgson e Mondonico hanno combinato le cose tattiche in modo da garantire il minimo spettacolo con il massimo sforzo. Grandi ammucchiate a centrocampo, con da una parte Zanetti, Winter, Sforza ed Ince, e dall'altra Fortunato, Gallo e Morfeo, a turno supportati dai difensori laterali Foglio e Rossini. Sotto la porta nerazzurra Inzaghi veniva «curato» dai due centrali Fresi e Paganin, mentre Lentini orbitava dalle parti di Angloma. Dall'altra parte, Sgrò era un inedito libero, Sottil prendeva in consegna Branca mentre

Herrera aveva nel mirino Djorkaeff.

Il primo lampo, in tanto oscuro batti e ribatti, si è registrato al 32' allorché Inzaghi ha deviato di testa sottoporta un bel cross di Lentini. L'ottimo Pagliuca ha però parlato in due tempi con un eccellente riflesso. E così, fra uno sbadiglio e l'altro, si è arrivati al 45', il che è coinciso con il rocambolesco vantaggio degli ospiti. Un defilato Branca ha indirizzato palla verso la porta. Il portiere Pinato si è fatto colpevolmente scavalcare ma ha poi respinto la successiva conclusione al volo di Zanetti, altra ribattuta sul conseguente colpo di testa di Djorkaeff ma nulla da fare sull'ennesimo e ravvicinato diagonale scoccato sempre dal francese.

La ripresa, ahinoi, è stata la fotocopia della frazione iniziale. Anche in questo caso il gol, del pareggio, è giunto nel finale dopo una sola precedente occasione (interista). Davvero clamorosa quest'ultima: al 75' Winter ha finalmente imbroccato una giocata efficace smarcando Djorkaeff in piena area. Il francese ha concluso a mezz'altezza, e qui lasciamo al lettore giudicare se il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto. Pessimo l'interista a sbagliare il gol, o portentoso Pinato a deviare la sua conclusione ravvicinata? Una decina di minuti dopo l'or-

mai inatteso pareggio. Poco oltre il centrocampo Rossini ha calciato un lunghissimo traversone senza troppe pretese. Il pallone è finito nella parte destra dell'area e qui è accaduto l'imprevedibile: Foglio ha anticipato di testa Pistone servendo al centro Inzaghi. Puntuale e velocissima la sua deviazione con Pagliuca che si è accorto del tutto quando la sfera era già alle sue spalle. Un'azione che, ad onore del vero, è sembrata tanto bella quanto casuale. Anche se i quattro gol in altrettante partite già segnati da Inzaghi vorranno pur dire qualcosa. Così come avranno certamente un senso le parole pronunciate da Pagliuca a fine partita: «Una grande squadra non si fa raggiungere così nel finale...»

P.S. Che Bergamo rimanga sempre un campo ostico per le squadre ospiti è cosa risaputa, che invece lo stia diventando anche la sua tribuna stampa è una novità. Per il cronista che arrivi allo stadio senza farsi annunciare da fax e squilli di tromba, il reperimento del posto diventa un'impresa. Varie seggioline sono infatti riservate a personaggi dal cognome ricorrente: Feltri. Uno saranno è ovviamente a disposizione dell'onnipotente direttore del Giornale (che a Bergamo tiene famiglia). Gli altri Feltri? Evidentemente dei perfidi casi di omonimia...

ATALANTA

Pinato 5,5: la sua esitazione sul cross di Branca costa il gol all'Atalanta.

Foglio 6: come guadagnarsi la sufficienza con il minimo sforzo. Il colpo di testa con cui consegna ad Inzaghi il pallone del pareggio è da manuale. Dall'89' **Tresoldi sv.**

Rossini 6: la latitanza delle punte interiste gli consente qualche iniziativa sulla fascia sinistra.

Sgrò 6,5: in una partita brutta assai, è uno dei pochissimi che riesce a farsi apprezzare in un ruolo, il libero, che non sarebbe il suo.

Sottil 6,5: ottima la marcatura su Branca, per di più senza ricorrere ad interventi da codice penale.

Herrera 5,5: «Mondo» non lo vuole più libero ma lo destina alla marcatura di Djorkaeff. Ebbene, il francese pur giocando male segna...

Gallo 5,5: qui ne dicono un gran bene... In costante difficoltà di fronte a Ince e Zanetti.

Fortunato 5: fa parte di quel centrocampo che promette di procurare tanti problemi a Mondonico ed ai tifosi tutti. Dal 46' **Persson 5,5:** un esordio mascherato, un paio di giocate, poi scompare.

Inzaghi 6,5: «Pippo! Pippo!», a fine partita la curva bergamasca è in visibilibio e Walt Disney non c'entra per nulla. Pippo Inzaghi l'ha messa dentro per la quarta volta in campionato dopo una partita inverte giocata a corrente alternata.

Morfeo 6: è al rientro e sa che Mondonico confida su di lui per riannimare la squadra. Si mostra un po' arrugginito ma dalle parti di Bergamo i suoi piedi restano i migliori. Dall'86' **Rustico sv.**

Lentini 6: eccezionale nella sfida continua con i tabelloni pubblicitari. Prima ne scardina uno, poi prende a calci un secondo. Per il resto, un paio di bei cross e vari errori.

PAGELLE**INTER**

Pagliuca 6: incolpevole sul gol, si guadagna la pagnotta nel primo tempo quando para una conclusione del solito Inzaghi.

Angloma 5,5: entra in campo con il sorriso sulle labbra, come spesso capita a chi dovrà controllare Lentini. Ma esegue il compito senza lode e con almeno un infamia, un pericoloso cross concesso all'avversario al 31'.

Paganin 5,5: centrale sveglio, è anche con la sua manovra che Hodgson vuole restare in Europa.

Fresi 6: sull'azione gol di Inzaghi dovrebbe chiudere lui, ma vale quanto detto per Pagliuca.

Pistone 6: è come un buono del tesoro. Però ha un calo di interesse quando consente a Foglio la deviazione che innesca il pareggio.

Zanetti 6: «Si può dare di più», potrebbero cantargli i compagni. L'argentino è fortissimo ma per buona parte del match sembra dimenticarsene.

Ince 6: si atteggiava a Von Karajan della squadra mentre in campo assomiglia ad un orchestrale qualunque. Prezioso in fase d'interdizione.

Sforza 5,5: È un «pallino» del mister. Questa la risposta che si sente dare chi domanda come mai non si accomodi in panchina.

Winter 5,5: in miglioramento dopo il tribolato inizio di stagione, ma al di sotto della sufficienza.

Djorkaeff 6: Hodgson gli chiede di fare la seconda punta ma lui non ne vuole sapere. Ne combina un po' di tutti i colori, però - e non è poco - segna il gol del vantaggio.

Branca 6: ko Ganz, lui capisce che in un mese può guadagnarsi il posto da titolare. Ma spesso a tradirlo è proprio l'eccessivo impeto. Suo il cross che innesca l'unico gol nerazzurro. Dal 75' **Zamorano sv.**

Dopo i successi su Milan e Roma, i liguri si arrendono al Napoli

Beto affonda la «solita» Samp

NOSTRO SERVIZIO

■ GENOVA. La Samp non si smentisce. Dopo le vittorie contro Roma e Milan, i tifosi già assaporavano i tre punti per sognare un campionato d'avanguardia. Invece al Marassi i tre punti se li è presi il Napoli di Simoni, grazie a un magistrale gol del brasiliano Beto. Buccheriani già visti, quelli di Eriksson, che si ritrovano a piangere su una sconfitta della quale sono completamente colpevoli, per negligenza, insipienza tattica, deconcentrazione.

Concentratissimi, invece, i ragazzi allenati da Simoni, un tempo idolo dell'altra sponda di Genova. Difesa attenta, chiusura degli spazi, manovra larga e palle lunghe a lanciare le punte. Esattamente l'opposto di quanto ha fatto la Samp, in giornata totalmente negativa. Alla fine dell'incontro il «mugugno» dello stadio raggiungeva livelli altissimi. Quasi un coro: era meglio accontentarsi del pareggio. Tanto per dire come possono mutare le opinioni: all'inizio dell'incontro, a reti ancora inviolate, non ci sarebbe stato un sampdoriano disposto a firmare per la sua scheda. Alla fine, dopo la prodezza vincente di Beto, il pareggio sarebbe stato il risultato auspicabile. Meraviglie del calcio e del tifo.

La tattica del Napoli si spiega in poche mosse: pressare i portatori di palla, controllare in modo adesivo Mancini e Montella, rubare palloni in mezzo al campo e lanciare Caio e Pecchia per gettare lo scompiglio tra le maglie buccerchiate. E poi fare gol, naturalmente. Se si vuole vincere, visto che i discorsi in questo gioco restano sempre al palo, e conta solo chi infila più palle nella rete avversaria. Zero ne ha messe in porta l'undici di Eriksson, nonostante la costante pressione del primo tempo. Così è bastato il gran gol di Beto. L'ex del Botafogo ruba palla a centrocampo, dribbla due avversari, ne supera un terzo in tunnel e spara di sinistro nel sette. E gli esperti lo davano in ritardo. «Che il Signore lo conservi in questo ritar-

Sampdoria

0 Ferron, Balleri, Mannini, Mihajlovic, Evani, Karembou, Veron (17' st Zanini), Franceschetti (31' st Salsano), Mancini, Montella, Iacopino (35' st Carparelli). (12 Sereni, 6 Sacchetti, 24 Dieng, 13 Invernizzi).
Allenatore: Eriksson

Napoli

1 Tagliatella, Baldini, Milanesi, Cruz, Colonnese, Ayala, Turrini (27' st Esposito), Beto (38' st Policano), Caccia, Pecchia, Caio (21' st Crasson). (12 Di Fusco, 23 Longo, 14 Aglietti, 20 Di Napoli)
Allenatore: Simoni
ARBITRO: Bettin di Padova
RETE: nel st 28' Beto
NOTE: Angoli: 5 a 0 per la Sampdoria. Recupero: 3' e 5'. Giornata estiva, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 24 mila. Ammoniti: Baldini, Mihajlovic e Franceschetti per gioco scorretto, Balleri e Colonnese per proteste.

do...», hanno commentato i tifosi estasiati.

La Sampdoria porta a casa soltanto il ricordo di tre buone occasioni e qualche recriminazione: al 13' per un mani in area chiesto invano da Mancini; al 26' con un angolo tagliatissimo di Mihajlovic e palla che rimbalza sulla linea; al 31' con Iacopino che tocca debolmente sulle mani di Tagliatella; al 34' con Montella che, lanciato da Veron, butta fuori da ottima posizione.

Balbetta la squadra di Guidolin, sconfitta anche a Piacenza

Vicenza, nuovo stop in Emilia

NOSTRO SERVIZIO

■ PIACENZA. Il terzo gol di Luiso in campionato ha consentito al Piacenza di battere il Vicenza e di incamerare così tre punti preziosi. Per gli emiliani si è trattato della prima vittoria in un torneo che per loro si conferma particolarmente difficile. Va detto che, al di là degli episodi, il verdetto è del tutto legittimo: se infatti il Vicenza ha collezionato due pali, il Piacenza ha messo sul piatto della bilancia una maggiore continuità di gioco. Qualche sorpresa all'annuncio delle formazioni: Mutti ha preferito ancora Valtolina a Moretti e, nonostante indicazioni di segno contrario, Guidolin non ha rischiato subito Otero, recuperando in difesa Sartor e confermando per il resto lo schieramento vittorioso sull'Atalanta. È stato comunque il Piacenza ad esercitare in avvio una certa supremazia. Ispirata dalla vivacità di Piovani, molto attivo sulla fascia destra, la squadra di Mutti ha creato qualche problema alla difesa vicentina, apparsa per nulla ermetica in più di una circostanza. Gli emiliani hanno cercato spesso Luiso, il quale ha fatto da sponda per Valtolina e provato la soluzione personale. Lo stesso Luiso ha reclamato la concessione di un rigore al 14' dopo l'intervento sospetto di Sartor ai suoi danni, ma l'arbitro ha lasciato correre. Il Vicenza si è acceso all'improvviso al 31' e, nel giro di un minuto, ha sfiorato il gol tre volte: prima Murgita ha colto la traversa (colpo di testa su cross di Beghetto), poi Mendez ha centrato il palo con il sinistro dalla distanza, infine Cornacchini ha raccolto la respinta mandando alto da pochi passi a porta vuota. Tanto spreco è stato punito dai padroni di casa al 44': assist verticale di Pin, scatto in tempo utile di Luiso che, solo davanti a Mondini, ha realizzato con tutto comodo e ha festeggiato con i compagni a ritmo di macarena. Nell'intervallo Guidolin è corso ai ripari, sostituendo Cornacchini con Otero e Sotgia con Maurizio Rossi. Il secondo tempo ha

Piacenza

1 Taibi, Pari, M.Conte, Lucci, Tramezzani, Di Francesco, Pin, Scienza, Valtolina, Luiso (27' st Moretti), Piovani. (12 Marcon, 2 Polonia, 4 Maccoppi, 17 Valoti, 18 Tentoni, 25 Delli Carri).
Allenatore: Mutti

Vicenza

0 Mondini, Mendez, Sartor, Lopez, D' Ignazio, Sotgia (1' st Rossi), Viviani (26' st Amerini), Maini, Beghetto, Murgita, Cornacchini (1' st Otero). (22 Brivio, 4 Di Carlo, 5 Belotti, 20 Dal Canto).
Allenatore: Guidolin
ARBITRO: Lana di Torino.
RETE: nel pt 44' Luiso.
NOTE: angoli 8-6 per il Vicenza. Recupero: 2' e 4'. Spettatori: 12.000; ammoniti: Mendez, Rossi, Amerini, Maini, D' Ignazio per gioco scorretto; Tramezzani e Lopez per proteste, Luiso per condotta non regolamentare.

assunto però una fisionomia diversa da quella del primo, con gli ospiti in avanti e i padroni di casa pronti a ripartire in contropiede. Rare comunque le emozioni: il Vicenza è sembrato troppo nervoso, mentre il Piacenza si è affidato all'esperienza di alcuni dei suoi giocatori allo scopo di amministrare il vantaggio. In sostanza, la squadra di Guidolin è sembrata lontana dal suo standard migliore e perciò incapace di riequilibrare le sorti della partita.